

## I NOMI LOCALI DEL TERRITORIO DI SALVORE

RINO CIGUI  
Verteneglio

CDU 801.31(497.5Salvore)  
Saggio scientifico originale  
Aprile 1992

*Riassunto* - L'autore individua nel territorio di Salvore 181 toponimi che possono essere raggruppati nelle categorie degli agiotoponimi, antroponimi e fitotoponimi, dei geotoponimi, degli idronimi, oronimi, zootoponimi. Di tutti vengono riportate le documentazioni filologiche e storiche fondamentali.

### 1.

La parte settentrionale della fascia costiera occidentale dell'Istria, delimitata dal fiume Dragogna a settentrione, e dal Quieto nella sua parte meridionale, ha rappresentato sin dalla più remota antichità luogo ideale di insediamento e di vita, favoriti entrambi dalle vaste aree pianeggianti e fertili che la caratterizzano.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> L. GORLATO, «Note sull'insediamento umano nella penisola istriana», *Atti e Memorie della Società Istriana di archeologia e storia patria* (nel prosieguo *AMSI*), Venezia, n.s., vol. XV (1967), p. 47. Alcuni degli abitati della fascia costiera sono sorti per lo più su delle penisole o su degli isolotti, riuniti poi artificialmente alla terraferma. Al contrario i villaggi posti più all'interno occupano una posizione topografica ben definita: quasi tutti sono *centri apicali*, mentre pochi sono quelli che si sono sviluppati lungo le strade carrozzabili o nelle pianure alluvionali. Questi abitati a causa delle precarie condizioni del fondale paludoso, facilmente allagabile e centro di focolai malarici, sorsero sulle colline circostanti dove il terreno poteva essere facilmente coltivato.

Per ciò che concerne il territorio preso in esame in questo saggio, l'abbondante materiale archeologico venuto alla luce comprova inequivocabilmente una lunga continuità insediativa su tutto il territorio che va dal mesolitico sino ai giorni nostri. In questa nota mi limiterò a ricordare alcuni degli studi più significativi che puntualizzano le indagini sinora svolte.

L'area compresa tra Punta Salvore e Cittanova è stata studiata da A. GNIRS, «Neue Funde aus der Gegend Zwischen kap. Salvore und Cittanova», *Jahrbuch für Altertumskunde*, Vienna, n. 2, 1908, p. 216-217. Esaurienti notizie su Sipar e Catoro le troviamo in V. JURKIĆ-GIRARDI, «Gradjevinski kontinuitet rimskih gospodarskih vila u zapadnoj Istri od antike do bizantkog doba» [La continuità architettonica delle ville rustiche romane dal primo impero al periodo bizantino], *Histria Historica*, Pola, 4/2, 1981, p. 77-103; *Ibidem*, «Antičke villae rusticae zapadne obale Istre: tipološke karakteristike i mogućnost njihove valorizacije i revitalizacije» [Le antiche villae rusticae lungo la

In questo territorio, le tracce più antiche della presenza umana sono state scoperte a punta Salvore, a ovest del faro, dove sono stati identificati otto strati di sedimenti del Quaternario di origine eolica.<sup>2</sup> Gli artefatti liti trovati nello strato «b» (raschatoi, coltellini, nuclei e schegge) fanno ipotizzare la possibilità di un insediamento all'aperto che, a giudicare dalla posizione stratigrafica degli oggetti, risalirebbe al periodo tardigravettiano o alla prima fase del mesolitico.

In quel periodo l'uomo era dedito alla raccolta di bacche e frutta, alla caccia, alla pesca, e si apprestava all'addomesticamento degli animali; attività queste che successivamente vedremo proprie della cosiddetta «civiltà dei castricoli». Tale presenza ci è testimoniata dai resti di quelle vetuste costruzioni che vengono comunemente denominate castellieri e che troviamo a S. Pietro di Salvore, a Marcovaz (S. Marco), a Colombania e nel limitrofo agro umagheso. Quello di S. Pietro, a 78 m sul livello del mare, viene descritto di forma alquanto irregolare cinto da mura regolari in calce che crollarono o furono ridotte a vallo. Era ampio 12.500 passi quadrati.<sup>3</sup> Il castelliere di Marcovaz, di forma poco comune, era composto di due quadrati ognuno dei quali misura quaranta passi circa per lato e quindi aveva una superficie di 1600 passi quadrati.<sup>4</sup> Infine, il castelliere di Colombania, di forma ovale (diametro 190x90 m), possedeva una cinta lunga 410 m alla quale se ne aggiungeva un'altra dalla parte prospettante il mare.<sup>5</sup>

La forma dei castellieri era in relazione alle condizioni del terreno e siccome sorgevano prevalentemente su poggi isolati ad altezze variabili dai 100 agli 800 m, con pendii non molto ripidi (castelliere apicale), erano di forma circolare oppure ellissoidale. Se sorgevano sul fianco del colle, la cinta non era completa, dato che il vallo non era necessario per la scoscesità del terreno (castelliere a cinta incom-

costa occidentale dell'Istria: caratteristiche tipologiche, possibilità di una loro valorizzazione e rivitalizzazione], *Histria Historica*, Pola, a. II, 1981, p. 23-24; E. SILVESTRI, *L'Istria*, Vicenza, 1903, p. 427-436. Si veda inoltre lo studio di B. MARUŠIĆ, «Neki nalazi iz vremena seobe naroda u Istri» [Alcuni rinvenimenti riferibili al periodo delle migrazioni dei popoli in Istria], *Jadranski Zbornik* [Miscellanea Adriatica], Fiume-Pola, vol. V (1961-62), p. 159-177, relativo ad alcuni ritrovamenti casuali avvenuti all'inizio degli anni '60 a Sipar. Sulla scoperta e descrizione della stele funeraria di Zambrattia vedi la comunicazione che fa L. PARENTIN, «Stele funeraria romana a Zambrattia (Umago)», *AMSI*, Trieste, n.s., vol. XXIV (1986), p. 163-165, e la dettagliata descrizione che ne fa R. MATIJAŠIĆ, «Monumento funerario romano a Zambrattia», *ACRSR*, Trieste-Rovigno, vol. XXI (1991), p. 317-329.

<sup>2</sup> AA.VV., *Bujština - Il Buiese*, Buie, 1985, p. 23: Sottoposto all'analisi col metodo del carbonio radioattivo (C14), lo strato «d» risultava risalire a 11.155 anni fa ( $\pm 209$  anni). Cfr. M. MALEZ, «Pregled paleolitičkih i mezolitičkih kultura na području Istre» [Considerazioni sulle culture del paleolitico e mesolitico in Istria], *Arheološka istraživanja u Istri i hrvatskom primorju* [Ricerche archeologiche in Istria e nel litorale croato] (nel prosieguo *AI*), Pola, vol. I (1987), p. 21-22.

<sup>3</sup> A. BENEDETTI, *Umago d'Istria nei secoli*, vol. I, Trieste, 1973, p. 9-10. Cfr. B. BENUSSI, «Dalle annotazioni di Alberto Puschi», *Archeografo Triestino* (nel prosieguo *AT*), Trieste, vol. XIV (1873-75), p. 259.

<sup>4</sup> P. KANDLER, *L'Istria*, Trieste, vol. I (1846), p. 117; A. BENEDETTI, *op. cit.*, p. 10.

<sup>5</sup> C. DE MARCHESETTI, *I castellieri di Trieste e della Regione Giulia*, Trieste, 1903, p. 77-78.

pleta), mentre quelli che sorgevano sulla vetta del colle avevano una doppia ed anche tripla cinta di mura, di solito più alta e robusta dalla parte della bora.

Tutta la zona di Borosia, Valdepian, Franceschia e Valle di S. Giovanni, gravitava sul porto di Salvore, forse il più antico e frequentato di quest'area. Conosciuto come *Siluo* nella Tabula Peutingeriana, *Silbio* e *Silbonis* nell'Anonimo Ravennate, *Silvium* in Guidone,<sup>6</sup> acquistò notevole importanza soprattutto in età romana grazie alla sua posizione geografica che lo rendeva, e lo rende tutt'oggi, sufficientemente riparato dalla bora e dallo scirocco.<sup>7</sup>

Ed a testimonianza di questa vita marinara permangono ancora rilevanti resti di opere portuali che già il Coppo<sup>8</sup> nel 1540 così descrive: «et ben se ritroua esser sta habitation non poche doue e San Zuan de Saluori. Impero che li desoto se vede un Porto deuuiato soto acqua, et quando lacqua e bassa disopra sevedono gran quadroni di pere: che dimostrano esser sta molo, et li in quel contorno fondamenti de edificii et esser sta terra». Tale impianto portuale romano, del quale parlano anche il Tommasini,<sup>9</sup> il Kandler<sup>10</sup> e l'Olmo,<sup>11</sup> è stato attentamente esplorato dal Degrassi, il quale descrive dettagliatamente i resti delle poderose antiche opere marittime, che chiariscono l'esistenza di un ampio porto, adatto anche alle navi di grosso tonnellaggio.<sup>12</sup> Il Coppo, come si è visto, parla anche di «fondamenti de

<sup>6</sup> M. KRŽMAN, *Antička svjedočanstva o Istri* [Antiche testimonianze sull'Istria], Pola-Fiume, 1979, p. 314-336: Geographus Ravennas; Cosmographia: Silbio (IV, 31), Silbonis (V, 14). Vedi anche B. MARUŠIĆ, «Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svjetlu arheoloških izvora» [Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche], *Jadranskih Zbornik* [Miscellanea Adriatica], Pola-Fiume, vol. IX (1973-75), p. 346; V. JURKIĆ-GIRARDI, «Lo sviluppo di alcuni centri economici sulla costa occidentale dell'Istria dal I al IV secolo», *Atti del Centro di Ricerche storiche di Rovigno (nel prosiegue ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XII (1981-82), p. 13.

<sup>7</sup> R. MATUŠIĆ, «Topografija antičke ruralne arhitekture na području sjeverne Istre» [Esame topografico dell'architettura rurale romana dell'Istria settentrionale], *AI*, vol. II (1987), p. 77. Cfr. F. BIONDO, «Italiae illustratae undecima regio Histria», *AT*, vol. II (1830), p. 20: «Primum a Justinopoli quinque milia passus semotur est Insula oppidum; et post tantendem inde distans Piranum civitas; et tertio loco Salodi (Salbori) promontorium totidem abest passus ...».

<sup>8</sup> P. COPPO, «Del sito de Listria», *AT*, vol. II (1830), p. 36.

<sup>9</sup> G.F. TOMMASINI, «Commentari storico-geografici della Provincia dell'Istria», *AT*, vol. IV (1837), p. 359: «La punta di Salvori è principalissima nella provincia perch'è porto, ma già doveva essere maggiore, perchè si vedono nel calar delle acque gran quadroni di pietre, che dimostrano esservi stato un molo e si vedono anche in quei contorni vestigie di edificj antichi».

<sup>10</sup> P. KANDLER, *L'Istria*, cit., p. 117: «... il porto formato da natura è rafforzato dall'arte, vedendosi ancora a pelo d'acqua nelle basse maree le vestigia di un molo il quale riparava la stazione delle navi dagli impeti del mare che viene dal fondo del golfo».

<sup>11</sup> F. OLMO, «Descrizione dell'Istria», *AMSI*, Pola, vol. I (1885), p. 155: «Vi si veggiono segni di antichità e che quivi sia stato qualche Castello et i vestiggi di un Porto che si sia guastato».

<sup>12</sup> A. DEGRASSI, «I porti romani dell'Istria», *AMSI*, n.s., vol. V (1957), p. 44-47: Dalle due opposte parti dell'insenatura si protendono uno contro l'altro due moli poderosi, che riparavano il porto. Meglio conservato è il molo meridionale, i cui massi appaiono per circa 110 metri. Era largo tra

edificii», cioè della presenza di un abitato collegato al porto. Ed infatti numerosi resti di epoca romana sono venuti alla luce presso l'antico scalo marittimo, che provano la presenza qui di un considerevole centro di vita.

Da questo abitato provengono anche due iscrizioni sepolcrali: una di Q(uintus) Ragonius L(uci) f(ilius) Rom(ilia), conservata per lunghi anni nella vicina Franceschia e ora nel Lapidario di Umago, ed un'altra della famiglia di P(ublius) Trosius C(ai) f(ilius) Porcio, che per secoli formò uno stipite della porta piccola della chiesa di S. Giovanni evangelista e che il Kandler disse passata a Venezia.<sup>13</sup>

Nuove scoperte si ebbero nella primavera del 1929, mentre si costruiva una strada di accesso al nuovo molo di approdo.<sup>14</sup> Negli sterri praticati lungo la costa nord-orientale del porto venne alla luce un grosso muro, si incontrò una conduttura in laterizio, e nel materiale sterrato furono rinvenuti, sparsi qua e là, oltre al solito cocciame romano, una statuina di bronzo e vari oggetti. Quasi tutti gli oggetti furono scoperti a una cinquantina di metri a nord-ovest della radice del vecchio molo d'approdo, in uno strato pieno di cocci romani.<sup>15</sup> Uno scavo posteriore

i 10 e 12 metri, ma i massi giacciono sparpagliati sul fondo marino per circa 16 metri. In condizioni peggiori di conservazione è il molo nord, che dovrebbe aver la lunghezza di poco più di 50 metri e la larghezza press'a poco uguale a quella dell'altro. Non è sicuro che esso formasse una leggera curva verso la costa. I due moli sono di pietra arenaria, costruiti a sacco. Un blocco del molo sud era lungo m 1,90, largo 0,90 e alto 0,33. I blocchi del molo nord avevano generalmente la forma romboidale ed erano lunghi da un metro a un metro e mezzo, larghi da 0,80 a 1 m, e alti quasi tutti 0,40 m.

<sup>13</sup> A. DEGRASSI, «Salvore. Scoperta di antichità romane», *Notizie degli scavi di antichità*, Roma, vol. VI (1930), fasc. 10, 11 e 12, p. 429-433; *Ibidem*, *Inscriptiones Italiae, Histria septentrionalis*, Roma, vol. X (1936), fasc. III, n. 41, 42; P. KANDLER, *Inscrizioni dei tempi romani rinvenute nell'Istria*, Pola, 1858, n. 484, p. 45. Il testo completo della prima iscrizione è: Q. RAGONIUS L.F. // ROMI TESTAMEN // FIERI IVSSIT SIBI ET // L. RAGONIO L.F. ROM. FRARI // L. RAGONIO L.F. L.N. FRATRIS, della seconda: P. TROSIUS C.F. // PORCIO // NAEVIA P.F. // QVARTA // TROSIA C.F. // TERTIA V.

<sup>14</sup> A. DEGRASSI, *Salvore*, cit., p. 430: Il muro messo allo scoperto per circa 3,50 metri formava un angolo retto con la spiaggia, ed apparve conservato per l'altezza di 1,80 metri. È costituito a riempimento e lavorato all'esterno a corsi regolari di calcare, largo 0,88 m (tre piedi romani) posava su una fondazione della larghezza di 1,25 m. La conduttura, scoperta a pochi metri ad oriente di esso, constava di tubi circolari di cotto che da un diametro interno di 10 centimetri, andavano assottigliandosi lentamente per ridursi a un foro di 2-3 cm. Sono grossi nella parte cilindrica da 1-1,5 cm, e penetrano l'uno nell'altro per più di 20 cm; *Ibidem*, «Notiziario archeologico», *AMSI*, vol. IV (1929), p. 401.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 432: gli oggetti rinvenuti in quella zona sono:

- 1) Lucerna d'argilla rosso scura con tracce di vernice rosso mattone, mancante di parte del beccuccio, lunga 11, alta 2,8 e del diametro di 6,3 cm. In giro all'orlo del disco si alternano cerchietti concentrici e bastoncini incrociati. Sul disco concavo è rappresentata, tra due fori, una lepre corrente a destra col muso rivolto all'indietro. Nel rovescio due cerchi concentrici a rilievo. È tipo del IV-V secolo.
- 2) Un pendaglio di bronzo in forma di navicella, lungo 3,1 cm. Il fondo piatto presenta tre forellini circolari disposti ai vertici di un triangolo equilatero, mentre i bordi hanno nel mezzo un'apertura

eseguito nel gennaio 1930 a circa cento metri più a nord-ovest, rivelò solamente due monete di bronzo.

L'oggetto più interessante trovato negli sterri è la figurina di bronzo della dea Iside-Fortuna che conferma il fenomeno del sincretismo orientale-romano, dove il culto di Fortuna, divinità romana della fortuna, si identifica nell'affine caratteristica – la fertilità – con il culto egizio di Isis.<sup>16</sup>

A Punta Borosia e nelle immediate vicinanze furono scoperti diversi resti di edifici romani, di una cisterna, tombe, oggetti, monete, anfore, lucerne.

Salvore, come del resto le altre cittadine dell'Istria, ebbe a soffrire le incursioni dei Nerentani, che, nel IX sec., infestarono l'Adriatico e iniziarono a devastare i centri costieri dopo aver occupato le isole di Brazza (Brač), Curzola (Korčula), Lesina (Hvar) e Meleda (Mljet).<sup>17</sup> Nell'872 una vedetta veneziana incappava in un disastroso agguato presso punta Salvore, e quattro anni dopo (876), registriamo una rovinosa scorreria su Rovigno, Cittanova, Umago, Sipar e Salvore, guidata da Domagoj.

La località lega la sua notorietà principalmente alla battaglia navale combattuta nel 1177 tra la Serenissima e la flotta imperiale guidata da Ottone, figlio dell'imperatore Federico Barbarossa. Nelle guerre tra l'imperatore e la Lega Lombarda a cui aveva aderito il papa Alessandro III, il Barbarossa, sdegnato verso la Serenissima per la protezione accordata al pontefice, allestì una flotta di 75 galere fornitegli dai Genovesi e Pisani cui mise a capo suo figlio Ottone. Il doge Sebastiano Ziani, nascosto nel Vallone di Pirano con una flotta di 30 galere allestite con il contributo delle cittadine istriane, colse di sorpresa la flotta imperiale,

ra trapezoidale che giunge sino a 2/3 dell'altezza dei fianchi. La prua è ingrossata; a poppa un piccolo sporto formato dai bordi sui quali era ribadito un sottile perno, ora perduto.

- 3) Un arco di fibula di bronzo, rotto in due pezzi, lungo 4,5 cm. Più largo presso la testa, è adornato nel mezzo da un ingrossamento anulare. Una stretta lamina separa l'arco dalla spirale, la cui corda è trattenuta da un uncino sporgente. La piastrina che fermava l'ardiglione è forata. Il tipo di fibula è comune nel I-II sec. d.C.
- 4) Un'altra fibula di bronzo che doveva essere notevolmente più lunga; è conservata parte dell'arco decorato da un globetto.
- 5) Si rinvennero anche chiodi di rame e una settantina di monete quasi tutte molto corrose. Leggibili in tutto o in parte furono soltanto un medio bronzo di Claudio dell'anno 41, logoro; un denaro di Commodo del 180 (unica moneta argentea); un medio bronzo imprecisato di Commodo; un piccolo bronzo di Gallieno; due piccoli bronzi di Claudio Gotico; un piccolo bronzo di Costantino e Crispino. Nello strato superiore si rinvennero anche due soldi veneti del Doge Molin (16546-1655), e un denaro piccolo scodellato a Treviso di Enrico II conte di Gorizia (1319-1323).

<sup>16</sup> V. JURKIĆ-GIRARDI, «Arte plastica del culto come determinante l'esistenza dei culti romani e sincretici nella regione istriana», *ACRSR*, vol. V (1974), p. 12. Anche R. MATJAŠIĆ, *op. cit.*, p. 78; A. BENEDETTI, *op. cit.*, p. 41; A. DEGRASSI, *Salvore*, cit., p. 430-431.

<sup>17</sup> G.G. CORBANESE, *Il Friuli, Trieste e l'Istria dalla preistoria alla caduta del patriarcato d'Aquileia*, Bologna, 1984, p. 325-327.

e ne uscì vincitore. Sebbene non tutti gli storici lo accettino, e lo releghino tra le leggende, l'evento, ha un discreto credito di fonti.<sup>18</sup>

Dopo l'occupazione veneta dell'Istria, Salvore divenne politicamente dipendente da Pirano. Ancora è visibile sull'orlo della cisterna, accanto alla chiesa parrocchiale, lo stemma del comune di Pirano e del suo podestà Gerolamo Donato (1476).

La chiesa dedicata al patrono di Salvore S. Giovanni venne eretta nel X o XI secolo. Così veniva descritta dal Vescovo Naldini nella sua nota Corografia: «Consiste ora in tre ampie e alte Navate, la maggior delle quali porge con più gradini al sacro Presbiterio, ove s'alza il maestoso Altare del suo Santo Titolare Giovanni Evangelista, chiudendosi le minori da due altri Altari dedicati l'uno alli gloriosi Santi, Marco e Giorgio, e l'altro alla B. Vergine, detta della Pietà».<sup>19</sup> Dopo essere stata soggetta, dal sec. XI, al clero di Pirano, nel 1469 fu assegnata ai Terziari Regolari dalmati dopo di che passò agli Agostiniani. Quando venne restaurata nel 1826, furono tolte le navate laterali che si presentavano rovinose e pericolanti.

L'interno della chiesa è semplice. Sull'altare baroccheggianti vi è una grande tela con l'immagine della Madonna assieme a S. Giovanni e S. Pietro. Ai lati della navata vi sono due altari molto semplici, rispettivamente con la statua del Sacro Cuore di Gesù del 1935, e dell'Immacolata di molto anteriore.<sup>20</sup> Presso l'entrata della chiesa, a sinistra, vi è il battistero in cui è situata la fonte battesimale del 1678. Accanto la chiesa, nel 1869, venne eretto il campanile.<sup>21</sup>

Il territorio annovera altre tre chiesette: San Lorenzo, S. Pietro e San Gerolamo.

In prossimità del piccolo abitato di Valfontana sorge tra i campi la piccola chiesetta consacrata al santo diacono Lorenzo. Ricordata già nel 1200, la vela campanaria recava in passato una campana del 1597 non più in loco e sostituita da una più recente. L'interno come pure l'esterno sono semplici. Unicamente la

<sup>18</sup> Ricorderemo a questo proposito P. NALDINI, *Corografia ecclesiastica e sia descrizione della città e della diocesi di Giustinopoli detto volgarmente Capo d'Istria*, Venezia, 1700 (ristampa, Bologna, 1967), p. 307; P. KANDLER, *L'Istria*, cit., p. 117; C.A. MARIN, *Della verità de fatti di cui si conserva memoria nella iscrizione ch'era a S. Giovanni di Salvore*, Venezia, 1794; C. DE FRANCESCHI, *L'Istria. Note storiche*, Parenzo, 1879, p. 108-110.

<sup>19</sup> P. NALDINI, *op. cit.*, p. 309-310.

<sup>20</sup> A. SANTANGELO, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia, Provincia di Pola*, Roma, 1935, p. 163: due dipinti di un qualche interesse si conservavano nella sacrestia e raffiguravano La pietà e Santi, e l'Adultera. Il primo dipinto (1,46 x 1,49 m) quasi completamente ripassato da mano più tarda, doveva essere opera di un pittore veneto ritardatario del sec. XVI. Il secondo (1,34 x 1,15 m) era arte veneta del sec. XVII.

<sup>21</sup> Sul campanile vi erano tre campane: la prima del 1754 del peso di 66 kg; la seconda del periodo 1925-30 di 99 kg; la terza del 1935 di 109,5 kg. Le due campane più piccole erano state requisite nel 1943 e fino ad oggi non sono state restituite. La terza campana, fuori uso per una spaccatura, nel 1983 venne rifiuta.

facciata è ornata da una teoria di archetti che danno alla costruzione un'attrattiva particolare.

Sulle rovine del castelliere protostorico di S. Pietro, si trovano i ruderi dell'omonima chiesetta. Le notizie di cui disponiamo sono purtroppo molto frammentarie; menzionata per la prima volta nel 1320, fu proprietà del convento di San Nicolò al Lido di Venezia.

Costruita nelle vicinanze della strada, la chiesetta di San Gerolamo a Valizza venne eretta nel 1746 per volontà del vescovo piranese Gerolamo Fonda,<sup>22</sup> di cui esiste ancora memoria scritta sulla facciata della chiesetta.

## 2.

Il primo tentativo di ordinare in modo sistematico i toponimi inerenti il territorio di Salvore si deve a Giannandrea Gravisi.<sup>23</sup> Nel saggio relativo alla toponomastica del Comune di Pirano, l'autore propone un elenco di 29 toponimi della frazione catastale di Salvore tra quelli ritenuti i più significativi dal punto di vista storico e glottologico.

La nostra indagine ha portato all'individuazione di 181 toponimi raggruppabili nelle seguenti categorie:<sup>24</sup>

- a) AGIOTOPONIMI, toponimi che derivano o che hanno attinenza col nome di un Santo o simile (es.: San Pietro, San Lorenzo, Cristo, Madoneta).
- b) ANTROPOTOPONIMI, toponimi che derivano o che hanno attinenza col nome di una persona (prevalentemente di proprietari di terreni) (es.: Franceschià, Castro, Brutia, Gavardia).
- c) FITOTOPONIMI, toponimi che derivano oppure hanno attinenza con il nome di una pianta, erba o simile (es.: Canedo, Carpine, Farnasine, Manduleri, Moscati, Prapotina, Sparusera).

<sup>22</sup> Riferimenti sulle chiesette campestri del territorio di Salvore si trovano in M. BARTOLIĆ; I. GRAH, *Crkva u Istri* [La chiesa in Istria], Pisino, 1991, p. 123; S. JELENIĆ, *Umag, Savudrija župe* [Le parrocchie di Umago e Salvore], Pisino, 1985, p. 61-70; P. NALDINI, *op. cit.*, p. 312-313; L. PARENTIN, *Incontri con l'Istria, la sua storia e la sua gente*, Trieste, 1991, p. 20-21. Sulla facciata della chiesa di S. Gerolamo a Valizza è murata, assieme l'arma, l'epigrafe che ne ricorda la costruzione: DOM // IND. HIERONYMI // ACCLAE DOCTORIS // HONOREM // AEDICULAM HANC // HIERONYMUS // FONDA // EPUS TRAGURIEM // OLIM NONEN // A FUNDAMENTIS // EREXIT // AN. DO MDCCXLVI. Esaurienti notizie sulla vita del vescovo Gerolamo Fonda si trovano in P. STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, vol. I-III, Trieste, 1828-29, p. 339-340.

<sup>23</sup> G. GRAVISI, *Toponomastica del Comune di Pirano*, Parenzo, 1932.

<sup>24</sup> Per la seguente classificazione ci siamo serviti della terminologia tecnica adoperata da G. FRAU nel suo *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Udine, 1978, p. 19.

- d) GEOTOPONIMI, toponimi che traggono origine oppure hanno attinenza con aspetti concernenti le condizioni o la forma del suolo (es.: Calanca, Canalon, Cava, Cos'cera, Fondina).
- e) IDRONIMI, sono i toponimi che derivano oppure hanno attinenza con nomi di acque o simili (es.: Funtanele, Laco, Loquizza, Loquini, Paludo, Pissulon).
- f) ORONIMI, toponimi che traggono origine oppure hanno attinenza con nomi di montagne, colli o rilievi in genere (es.: Corona, Monte, Monterosso, Montenero).
- g) ZOOTOponimi, toponimi che derivano da nome di animale (es.: Cavai, Fasana, Golubinca, Marusia).
- h) ALTRI, sono i toponimi che non appartengono a nessuna delle categorie sopra elencate, ma hanno un'origine diversa (es.: Blisici, Caseta, Copilia, Cortina).

La ricerca non sarebbe stata possibile senza l'aiuto del collega Silvano Pelizzon di Salvore, al quale si devono le preziose notizie relative alla individuazione e all'ubicazione dei toponimi sul territorio.



## ELENCO DEI TOPONIMI DEL TERRITORIO DI SALVORE

1. **ALBERI** - Casale nei pressi di Salvore, così chiamato da alcuni alti alberi che vi si trovano (VG, 14; NLSC, 2). Nel Gravisi il toponimo lo troviamo nella forma Arbori, e ricorda la località Alberoni presso Venezia (TCP, 31). Anche in G. Boerio (DDV, 28). Dal lat. *Albula, Arbor* (GMIL, 355; TCCC, 219). Anche a Cittanova (TCCI, 10), e nella variante Alberoni a Paofia (TCCC, 219). 1818: Alberi (MCS, II, IV; CF, carta 27).
2. **BARAFITO** - Bosco. Il toponimo deriva forse da *baràz*, rovo, in genere ogni pianta spinosa (?). Dal gallico *barros* (DTFVG, 31).
3. **BARBOI** - Casale. Dal soprannome della famiglia Fonda di Pirano detta Barboio (VG, 67).
4. **BAREDO** - Dal generico barè, che equivale a luogo cespuglioso, incolto. Cfr. G. Gravisi, TCBI, 10. Luogo piantato a bari, a cespugli quindi abbandonato, incolto (CSVI, 12). Cfr. E. Rosamani, VG, 69. Presente in Istria nelle forme Barei a Muggia (RLTM, 254; NLTM, 198), Baredini a Buie (TCBI, 10), a Paugnano (NLCP, 117), Barè a Umago (TCU, 10), a Isola (NLTI, 201), a Verteneglio (TCV, 216), Baredazzo a Pirano (TCP, 34).
5. **BLISICI** - Bosco a Brutia, così chiamato perché situato nei pressi delle abitazioni. Dall'aggettivo croato *blizak*, vicino (HSTR, 96). Cfr. P. Merkù, TCDA, 93.
6. **BOROSIA** - Insediamento turistico tra Salvore e Bassania. Nel Gravisi Borisia, dalla famiglia dei conti Borisi di Capodistria (TCP, 31). Anche E. Rosamani, VG, 106. Per ulteriori notizie sul casato Borisi vedi G. de Totto, *Il patriziato di Capodistria*, cit., p. 91-92. Vi si rinvennero cocci, pezzi d'anfora e delle monete. Cfr. A. Benedetti, UDNS, 49.
7. **BOSCHETO** - Campagne e bosco. Cfr. E. Rosamani, VG, 107. Il toponimo lo troviamo anche a Cittanova (TCCC, 220).
8. **BOSCO** - Bosco di acacie tra Colombania e Cortina. Il toponimo bosco è sempre accompagnato da aggettivo, patronimico e indicazione topografica, ed è diffusissimo in tutta l'Istria. Troviamo così Bosco de Franceschi a Verteneglio (TCV, 216), Bosco Busin, Bosco del Monte, Bosconada, Bosco Perer a Cittanova (TCCI, 10; TCCC, 220), Bosco Finida nel Canal di Leme (TCDL, 223), Bosco Grande, Bosco Spin, Bosco Buschiach, Bosco Cassetta, Bosco Comune, Bosco Melonia, Bosco Peschiada, Bosco Pisuda, Bosco S. Pelegrin a Umago (TCU, 15; TCCU, 181-182).
9. **BOSCO DE AMERICANI** - Il proprietario del bosco s'era trasferito dagli Stati Uniti.
10. **BOSCO DE BUROLANI** - Bosco a Strica. Dal cognome Burolo. Buroli è casale nell'agro umagheso. Cfr. R. Cigui, TCCU, 189.
11. **BOSCO DE SAINI** - Bosco proprietà della famiglia Saina.

12. **BOSCO LOPATA** - A Valizza. Lopata equivale a pala, badile, nella parlata slava (HSTR, 567).
13. **BRECOLA** - Fossato tra Strica e Grupia utilizzato quale abbeveratoio per bovini. Dalla brecola, bacca del brecolar, sorbo, chiavardello (*Sorbus terminalis*), sorbola (VG, 115). Cfr. col toponimo Brecchia a Verteneglio (TCV, 224).
14. **BREDICI** - Campi. È forse variante di Braida (?). Cfr. con la voce braida in Du Cange, GMIL, 733: «campus vel ager suburbanus in Gallia cisalpina». Per i derivati di Braida vedi R. Matijašić, TSAP, 313; G. Gravisi, NLSC, 2; *Ibidem*, TCU, 15; R. Cigui, TCCU, 182; G. Pontini, RLTM, 255; P. Merù, TCDA, 125.
15. **BRUTIA** - Casale nella frazione di Salvore. Dal casato dei conti Bruti o Bruti di Capodistria (TCP, 31). Anche in G. de Totto, *op. cit.*, p. 94-95. 1818: Bruttia (MCS, VIII).
16. **BUSA** - Campi a Valfontana. Busa, buso è voce istroveneta per buco, valle ristretta e lunga (TGDI, 10). Deriva dal basso lat. *bugia* (NDDT, 72). Cfr. G. Frau, DTFVG, 38. Val Buso a Umago (TCU, 13), Buso de San Romualdo nel Canal di Leme (TCDL, 222), Busa a Paugnano (NLCP, 118; VG, 133).
17. **CALANCA** - Anche la Calanca, luogo dove «vien morir i branzini». Braccio di mare ricurvo che offre riparo alle barche. I calanchi sono solchi profondi, brulli di vegetazione, prodotti dalle acque su pendici argillose (VG, 143). Calanca, seno di mare dentro la terra (DDV, 117). Kalanka, erosione, canalone (RLC, 56). Calanca in Val Cadena presso Pola.
18. **CALCHERA** - A Valizza. Fornace in cui si fanno cuocere i calcari per produrre la calce. Dal lat. tardo *Calcarium*, a sua volta derivazione di *calx*, *calcis*, *calce* (GDG, 281; DTFVG, 38; REW, 221). Cfr. F. Semi, GLMI, 60; NDDT, 77; VG, 145. Calcara o Calchiera a Cittanova (TCCI, 11; TCCC, 221), a Verteneglio (TCV, 220), Kalkiera a Rovigno (NLTR, 102), Calcarola nell'agro polese (TAAP, 152).
19. **CAMPO LAVRA** - A Valfontane. Vedi il toponimo Lavra. Cfr. F. Semi, GLMI, 221.
20. **CAMPO LONGO** - Campo coltivato tra Cortina e Romania dalla forma allungata. Il toponimo campo è quasi sempre accoppiato a qualche aggettivo e indicazione topografica (NLSC, 3; VG, 153). Dal lat. *campus*, campo arato, ma anche semplicemente regione pianeggiante (DTFVG, 39; GMIL, II, 67). Troviamo Campomarzo a Capodistria (ETC, 17; NLTC, 208; NDDT, 79; GLMI, 63), Campi, Campiben, Campolongo, Campo Rosà, Camposarletto, Campostrin nell'agro polese (TAAP, 152; LTC, 108), Campi nudi e Val dei campi a Muggia (NLTM, 189), Campo Padena e Campo Grando a Umago (TCCU, 182).
21. **CAMPI NOVI** - A Romania. Terreno disboscato per lasciare posto a campi coltivati. Camponovo è contrada di Gason (NLCP, 144), Campo Novo a Cittanova (TCCC, 221). Cfr. G. Gravisi, NLSC, 3; G. Radossi, LTC, 107.
22. **CANALON** - Tra Canegra e Masuria. Bosco situato tra due alture, e che quindi assume la forma di un lungo canale. Canalon è accrescitivo di canal, e deriva dal lat. *canalis* (DTFVG, 40). Vedi anche Meyer-Lubke, REW, 1568; Du Cange, GMIL, II, 71. Il toponimo lo troviamo a Capodistria (NLTC, 208), a Umago (TCU, 12), a Buie (VG, 157), nella forma Canal, Canale del mulino, Canale delle due sorelle, Canale nuovo, Canale vecchio a Verteneglio (TCV, 216).
23. **CANEGRA** - Località ai piedi della costiera presso il mare, con importanti cave di pietra d'Istria. Ca' Negra nel Gravisi (TCP, 31). La località è oggi sede di impianti turistici.
24. **CANEDO** - Derivato da Cannelto, a sua volta derivato da canna (*Arundo donax*) (VG, 159). Dal lat. *cannetum*, a sua volta collettivo di canna (DTFVG, 40; DDT, 131; GMIL, 91-92). Toponimi derivati da canna sono molto comuni in Istria: Canedolo a Buie (TCBI, 11), Canedole a Verteneglio (TCV, 215), Canedo a Sicciole, Umago e Pola (TCU, 15; TCCU, 182), Val Canella a Orsera (NLNP, 110), Canè a Isola, Val Canè a Pola (NLTI, 201).
25. **CANOVELE** - Dalla forma di cantina (in istroveneto canova). Dal lat. *can(n)aba*, cantina, deposito (DDV, 128; GMIL, II, 91; VG, 161; DDT, 130; NDDT, 80; GLMI, 64). Troviamo Val delle Canove nel Canale di Leme (TCDL, 215), Val de Canova a San Lorenzo in Dalia (TCV, 219; TCU, 13). Cfr. con il toponimo Kanova in P. Merù, TCDA, 129.

26. **CARPINE** - Nei pressi di Calchera. Il dendronimo deriva dal carpino (*Carpinus betulus*) (VG, 177; NDDT, 85; DDV, 141). Dal lat. *carpinus*, carpino (DDT, 147; DTFVG, 41; GMIL, II, 182). Carpignano o Carpian a Cittanova (TCCC, 222), Carpanè a Montona e Rovigno, Carpano ad Albona, Monte Carpeni ad Orsera e Valle (NLNP, 110), Carpian a Umago (TCCU, 183), Carpignè a Buie (TCBI, 11).
27. **CASALINE** - Ruderì visibili nel porto di Salvore. Dal significato forse di boe (?) (VG, 182), o diminutivo di *casalis*, casale. Cfr. col toponimo Casalino in G.G. Queirazza ed altri, DDT, 152.
28. **CASETA** - A Brutia. Valle in cui vi sono i resti di una casa contadina. 1775: «Bosco chiamato la Cassetta della famiglia di Zorzi Sossa» (CGB, 148). Casetta anche a Cittanova (TCCC, 222).
29. **CASTRO** - Terreni incolti. Da cognome diffuso a Pirano. Per le notizie sulla famiglia de Castro vedi M. Bonifacio, *Cognomi piranesi: Castro - de Castro*, cit., p. 8; G. de Totto, *Il patriziato*, cit., p. 99; A. Benedetti, *Contributo (IV)*, cit., p. 5.
30. **CAVA** - A Cerni Grad. Cava di pietre. Solco vuoto tra due bèine (VG, 191). Dall'aggettivo lat. *cavus*, luogo, conca dove si raccolgono le acque, o più semplicemente cava di pietre, sassi, sabbia (DTFVG, 43; REW, 1796). Cfr. G. Frau, *La toponomastica di Grado*, cit., p. 520.
31. **CAVAI** - A Salvore. Serie di scogli disposti in modo tale da assomigliare a file di cavalli. Dal lat. *cabalus*, che pare di origine celtica (GMIL, II, 3; DTFVG, 42; NDDT, 87).
32. **CAVANA** - Capanna in cui si fabbricavano o riparavano le navi; bacinò d'acqua coperto per ricovero di barche. Vicina assai per significato a Darsena, specchio d'acqua più interno, generalmente cinto da costruzioni in muratura (VG, 193). Cavana indicava il canale nelle saline (DDV, 152). Dal lat. *capanna* o dall'aggettivo *cavanea*, da *cavus* (NDDT, 87; REW, 1624). Tugurium, casula (GMIL, II, 44).
33. **CAZZIA** - Bosco di acacie vicino a Grupia. Derivato da acacia (istoveneto cassia, cazzia), nome popolare della robinia (*Robinia pseudoacacia*) (VG, 4). Cassia o Sotto Cassia a Cittanova (TCCC, 222).
34. **CERNI GRAD** - Casale nei pressi di Strica (Crni Graf). Il Castelnero del Gravisi, che sosteneva questa designazione in sostituzione di Cerni Grad. Forse si potrebbe denominare Cava Lorenzini (TCP, 31).
35. **COPILIA** - 1830: Copilia (CF, carta 27).
36. **CORONA** - Anche Monte Corona. Località nei pressi di Grupia. Corona è macerie artificiali di sassi (CDI, 1186). Rampa erbosa che sostiene un pasterno; talvolta in Istria vale siepe ed anche riparo di sassi, di terra e di piante che circonda o delimita un appezzamento coltivato (VG, 253). Vedi anche G. Gravisi, TGDI, 12; G. di Mauro, CSVI, 433; G. Radossi, LTC, 108. Dal lat. *corona*, usato ad indicare qualcosa di rotondeggiante (DTFVG, 54; GMIL, II, 573). Il Kandler parla di un castelliere, non nominato dal Marchesetti (TCP, 32). Corona a Cittanova (TCCC, 223), e nell'agro polese (TAAP, 157). 1775: «Stanza detta la Corona» (CGB, 149). 1818: Corona (MCS, VI, XIII).
37. **CORTINA** - Casale nei pressi di Maran. Diminutivi di corte, villa, casale e quasi sinonimo di cortivo (stanzia) (VG, 255; GLMI, 116). Secondo il Kandler, *curtis* è voce medievale per villa, nel senso di assembramento di case rustiche (NLTI, 206). Dal lat. *cortina* (REW, 2266; DDT, 233; GMIL, 585; NDDT, 107). I toponimi Corte, Cortina, Cortivo sono comuni in Istria e nelle altre province venete. Cfr. G. Gravisi, TGDI, 12; G. Radossi, LTC, 109; G. Frau, DTFVG, 54. Troviamo così Cortina Vedrane o Vedrene nell'agro polese (TAAP, 157), Cortina a Isola (NLTI, 206), Paugnano (NLCP, 145), Umago (TCCU, 184; TCU, 16), Cortivi a Buie (TCBI, 17), Cortina di Stramare a Muggia (RLTM, 257).
38. **COSARA** - Nei pressi di Picine. Il toponimo cosara indica specie di recinto dove venivano rinchiusi gli asini (VG, 256). Cfr. R. Cigui, TCCV, 269.
39. **COS'CERA** - Anche Costiera. Carso a sud del Golfo di Pirano. Trae origine dal lat. *costa*, *costola*, *clivus latus montis*, pendio, fianco, pareti laterali (GMIL, II, 593; GLMI, 116; VG, 258;

- TGDI, 10). Cfr. G. di Mauro, CSVI, 434; G. Boerio, DDV, 302. Costiera a Umago (TCCU, 189), a Cittanova (TCCC, 223), sotto S. Pelagio a Buie (TCBI, 25).
40. **CROSERÀ** - A Valizza. Crosera è voce istroveneta e indica crocicchio, crocevia, incrocio di strade (VG, 270). Dal lat. *cruciarius*, aggettivo di *crux*, *crucem*. Crosada, quadrivio, incrocio di due strade (NDDT, 146; DTFVG, 56; NLTP, 111). Troviamo Crosera a Cittanova (TCCC, 215), Crosara, Crosera dei frati, crusiera a Rovigno (NLTR, 77), Crusera a Fasana e Dignano (TGDI, 13).
41. **CRISTO** - Campagne. Vi si trovava una croce con il Cristo, successivamente tolta. El Kreïsto è località alla periferia di Rovigno (NLTR, 76).
42. **DOLAGNA BOSCA** - A Valizza. Dall'aggettivo croato *dole*, inferiore, che sta di sotto (TCDA, 97).
43. **DOLAZ** - Campo. Dolaz equivale a valletta, vallicella (HSTR, 105). Cfr. P. Merù, TCDA, 97. A Cittanova (TCCC, 224).
44. **FARNASINE** - Bosco. Dendronimo derivato da farnia (*Quercus pedunculata*) (VG, 358; DDT, 267). Diffuso in Istria in diverse forme: Farnei a Capodistria (NLTC, 208), Farnedo a Pirano (TCP, 8), Farnè a Paugnano (NLCP, 146), a Buie (NLNP, 111; TCBI, 12). Cfr. col toponimo Fornasine in R. Cigui, TCCU, 184).
45. **FASANA** - Nei pressi di Colombaria. Zootoponimo derivato da *fasan*, fagiano (lat. *phasianus*, da Phasi, fiume della Colchide) (NDDT, 130; VG, 359) o dal personale *Fasius* «a flumine Fasani usque ad pontem S. Laurentii in ipsa palude» (TCP, 20). Cfr. con il top. *phasianus* in G. Radossi, LTC, 103.
46. **FOIA** - Campagne tra Cortina e Romania. Vedi E. Rosamani, VG, 388. Dal lat. *folia* (NDDT, 138; GLMI, 170), *bractea*, *lammula* (GMIL, 539). 1775: «Bosco in Stanza detta Foglia del N.H. Candian Bollani» (CGB, 148). 1818: Foja (MCCS, VI). Troviamo Campo Foie a Cittanova (TCCC, 221; TCBI, 10).
47. **FOIBA GRANDA** - Capi e prati. Dal lat. *fovea*, fossa (REW, 3463; GLMI, 170; DTFVG, 62; NDDT, 138; GMIL, II, 582). Vedi anche G. Gravisi, TGDI, 10; G. di Mauro, CSVI, 436; G. Radossi, LTC, 117. Toponimo diffusissimo in tutta l'Istria: Foiba Colombera, Foiba S. Lorenzo a Verteneglio (TCV, 221), Foiban nell'agro polese (TAAP, 158), Foiba e Foiba dela Fighera a Cittanova (TCCC, 225).
48. **FONDINA** - Dal significato di piccolo avvallamento del terreno (scodella) (VG, 391; DDV, 279); anche a Verteneglio (TCCV, 270). Da fondare, cavato a fondo. Dal lat. *fundus* (REW, 3585; GMIL, II, 629). Cfr. con il toponimo Fonda in C. de Franceschi, TAAP, 158, e Fundoso in G. Radossi, NLTR, 101.
49. **FORNAROTO** - Grotta marina. Dal lat. *furnus*, forno minerario o simile (DTFVG, 64). Vedi anche G. Pinguentini, NDDT, 140; Du Cange, GMIL, II, 637.
50. **FRANCESCHIA** - Dal possesso della famiglia de Franceschi. Vedi G. de Totto, *Il patriziato*, cit., p. 107. Il Kandler lo vorrebbe sostituito col toponimo Fondano, dalla famiglia Fonda di Pirano (TCP, 32). 1775: «Coronazzo alla Stanza Franceschia dei Conti Rota» (CGB, 149). 1818: Franceschia (MCS, II; MCCS, V). Anche in CF, carta 27.
51. **FRANZANOSA** - Valle a sud di San Pietro. La voce deriverebbe dal fatto che vi si trovava un accampamento francese. 1818: Valle Franzanosa (MCS, XIII).
52. **FUNTANELE** - Sorgenti d'acqua lungo la costa e chiamate dai piranesi Funtanizze. È diminutivo di fontana. Dal lat. *fontana* (REW, 3426; GMIL, 543). Troviamo Fontanelle nell'agro polese (TAAP, 159), a Muggia (NLTM, 201), a Buie (TCBI, 12). Cfr. col toponimo fontanari in G. Gravisi, TCDL, 215; G. Pinguentini, 139).
53. **GAVARDIA** - Campagne e bosco tra Monteneto e Romania. Il termine deriva dalla nobile famiglia capodistriana dei Gavardo. Per l'origine dell'etimo cfr. con il toponimo Gavardo in G.G. Qualizza ed altri, DDT, 299. 1775: «Terreni boschivi delle Stanze ... Gavardia nel tener delle Adiacenze d'Umago dei S.S. C.ti Rota» (CGB, 148). Gavardin a Capodistria (NLTC, 227).

54. **GLAVIZZE** - A Monterosso. Prato con piccole protuberanze sul terreno. Dal croato *glava*, capo, testa (HSTR, 323). Vedi anche E. Rosamani, VG, 441. Glavini è frazione di Carcauze in quel di Paugnano (NLCP, 147). Glavicizza, glavizza nell'antico agro polese (TAAP, 188).
55. **GNIVE** - Terreni incolti. Il termine viene generalmente usato per indicare vigneto. Dal croato *nijva*, campo, campo coltivato (DTFVG, 66). Cfr. P. Merù, TCDA, 133. Troviamo *nijve* a Parenzo (TTP, 25), Stare gnive a Muggia (NLTM, 196), Gniva a Umago (TCCU, 185), Gnivizze, Velike Njive, Nive, nell'antico agro polese (TAAP, 190).
56. **GOLUBINCA** - A Valizza. Dal croato *golub*, colombo (HSTR, 158).
57. **GORAGNA BOSCA** - A Valizza. Dall'avverbio croato *gore*, sopra, in alto (HSTR, 159).
58. **GROTA DE SAN VIDO** - A Madonna del Carso. Cfr. G. Pinguentini, NDDT, 160. Il toponimo trova larga diffusione in Istria: Grotta dei Marmi a Verteneglio (TCV, 217), Grotta anche a Umago (TCCU, 185; TCU, 9), Kàne Gròto, Grotan, Grotta de San Piero, Tere dele Grote, Grote bianke, Grotta dei kavai, Grotta dele Pegore nell'Istria meridionale (LTC, 109), Grotta delle orade a Rovigno (NLTR, 73).
59. **GRUE** - Sorgenti d'acqua lungo la costa utilizzate quale lavatoio. Dal lat. *grus* (DDT, 320). Gruer a Cittanova (TCCC, 225; TCCI, 14).
60. **GRUMAZZI** - Rocce disposte verticalmente alla costa. Tipico ammasso di pietre delle campagne istriane. Quando si metteva in coltura un terreno, tutte le pietre non usufruibili venivano raccolte in un punto e formavano il grumazo (VG, 462). Ha anche il significato di macerie, cumulo di rottami (TGDI, 12; GLMI, 183). Dal lat. *grumus*, mucchio; rialzo di terra (DDT, 320; GMIL, II, 119). 1186: «Grumatie che è monticello artificiale di pietre» (CDI, 1186; NDDT, 160). Grumazzo nell'agro polese (TAAP, 160), Grumase a Parenzo (TTP, 25), e Umago (TCCU, 185).
61. **GRUPIA** - Nel Gravisi Groppia (TCP, 32). Località sul versante meridionale della penisola di Salvore (VG, 460). Deriva forse da cognome (?) (TCP, 32), o da *groppo* nel senso di altura, dosso (DDT, 318). 1775: «Bosco nominato Gropia dei Sri Fonda» (CGB, 148). 1818: Groppia Venier (MCS, VIII; MCCS, IX).
62. **LACO** - A Valizza. Laco è detto in Istria ogni ricettacolo d'acqua piovana (stagno) (TAAP, 161). Abbeveratoio naturale, laghetto (CSVI, 437). Dal lat. tardo *laccus* (VG, 521; REW, 4820). Laco Maior, Lacoperoso, Lacorsago, Lacuzzo nel Polese (TAAP, 161), Laco e Lago dei Santi a Verteneglio (TCV, 21) e Cittanova (TCCC, 225). Cfr. F. Semi, GLMI, 218.
63. **LASTRON** - Anche Lastroni. A Cerni Grad. Lastre di pietra rettangolari che venivano trainate dai buoi fino al mare, per essere trasportate a Trieste. Lastron è accrescitivo di lastra (VG, 528; DDV, 362). Val delle Lastre nel Canal di Leme (TCDL, 215).
64. **LAVRA** - IL villaggio turistico che si trova tra Monterosso e il mare. Nel Gravisi, Làvera. Piccolo porto verso Pirano. Làvere o làvre nel dialetto veneto istriano equivale a lastre di pietra per coprire le case di campagna (TCP, 32). Probabilmente si tratta di parola prelatina che vede all'origine una base preromana *lawira*, *lawara* (CSVI, 437; NDDT, 180; RLCIA, 57; VG, 531; DTFVG, 73). Cfr. Meyer-Lubke, REW, 4901; C. de Franceschi, TAAP, 162; G. Gravisi, TCDL, 217; *Ibidem*, TCV, 221; F. Semi, GLMI, 221. Toponimo che troviamo anche a Pirano, Trieste (Laverè), a Rovigno (Lavri) (NLTR, 107), a Pola (Làvere), a Isola (NLTI, 202).
65. **LIGARO** - Piccolo golfo.
66. **LOQUIZZA** - Nei pressi di Masuria. Laghetto in mezzo al bosco usato come abbeveratoio per la selvaggina. Dal croato *lokva*, pozzanghera, pozza, pantano (HSTR, 303). Lokva a Parenzo (TTP, 25), Loquina a Cittanova (TCCC, 226), Loquizza a Verteneglio (TCV, 221), Loquere, Loque nell'antico agro polese (TAAP, 189).
67. **LOQUINI** - Vedi toponimo precedente. Cfr. G. Radossi, LTC, 102.
68. **MACETA** - La parte estrema della Punta Salvore. Forse da soprannome (?).

69. **MADONETA** - Capitello. Il toponimo è il diminutivo di madonna. Dal lat. *muca domina* (NDDT, 188).
70. **MALAMOCO** - Olivetto posto fra Colombera e Fratrizzi.
71. **MANDULERI** - Prati. Dal mandorlo (*Prunus amygdalus*) (VG, 582; DDV, 392; NDDT, 191). Troviamo Mandoleri a Orsera (TTP, 22).
72. **MARAM** - Conca simile alla dolina carsica. Dal marrano, sorta di bastimento da commercio e da guerra; voce usata a Venezia e in Corsica (VG, 589). In friulano *maràn* equivale a piazzetta cinta da casupole o catapecchie e con una sola entrata o uscita (DTFVG, 78). Cfr. col toponimo Marana, in C. de Franceschi, TAAP, 164.
73. **MASURIA** - Località. Nel Gravisi Mazzoria (TCP, 32). Dalla voce dialettale mazoro, anitra selvatica (*Anas boschas*) (TCP, 14; NLNA, 163), o da cognome. 1818: Mazzoria (MCCS, XIII). 1818: Le Mazzorie (MCS, VIII, XIII). 1819: Mazuria (MCCC, VIII).
74. **MEDIGHIA** - Casale e campagne. Stanza che faceva parte della tenuta ex Caccia. Vi si ammirava un caratteristico focolare sporgente di tipo veneto-friulano, abbastanza diffuso. Nei pressi della scuola elementare (TCP, 32). Deriva forse dall'erba medica (*Medicago sativa*); da *meda*, bica, pagliaio (TCP, 14). Dal lat. *meta*, mucchio (DDT, 387). 1775: «Bosco sotto la Stanza detta Mediglia di Fiorin Zaccaria» (CGB, 148). 1818: Medeghia (MCS, IV, VI). 1819: Medechia (MCCC, XVI).
75. **MEDICHA PICCOLA** - 1818: Medeghia piccola (MCS, IV). Vedi il toponimo precedente.
76. **MEDIZZA** - Terreno incolto. Probabilmente dal nome del proprietario.
77. **MERICA** - Campi a Barboi. Cfr. con il lemma *Mericus* in F. Semi, GLMI, 246.
78. **MONTE** - La voce monte compare assai di rada da sola; sovente la si trova sotto forma di varianti (diminutivi, accrescitivi), o sinonimi o con l'aggiunta di indicazioni di diverso genere, tanto da determinare una grande varietà di toponimi. Abbiamo così Montiglio a Capodistria (NLTC, 228), Monte dei Pistoni, Monte verde, Monte Sella a Pirano (TCP, 5-36), Montecalvo e Montelupo a Isola (NLTI, 203), Monte Conversada, Monte Armi, Monte degli Slavi, Monte Grande, Monte Fosso, Monte Caroiba, Monte Chicer, Monte Coren, Monte Carmegnazza, Mongustin, Mongreposito, Montelongo, Monte Carpa, Monte Suca nel Canal di Leme (TCDL, 201-204), Monghebo, Monpaderno, Monte Lever, Monte Carpeni, Monspinoso, Monte Fusina, Monte Marnica a Parenzo (TTP, 19-26), Monte Guardia, Monte Romano, Monte Toso a Pagnano (NLCP, 147), Monte delle Madri, Monte Marzari, Monte Castellier, Monte Saltaria, Monte Schiavo, Monte Smergo a Verteneglio (TCV, 221-222), Monte di Umago, Montenetto, Montarol a Umago (TCU, 8-21), Monte San Pellegrino a Cittanova (TCCI, 14), Monte Curà, Monte Santo Stefano, Montecucco, Monte Bello, Monte Tromba, Monte Bucogna, Monte Croh a Buie (TCBI, 10-27). Cfr. G. Frau, *La toponomastica di Grado*, cit., p. 515.
79. **MONTENERO** - Casale. Dal colore del terreno.
80. **MONTEROSSO** - Casale posto a 46 metri s.l.m. Estesa tenuta, ex Caccia, in passato proprietà del Comune di Pirano (TCP, 32; VG, 646). Dal colore del terreno derivato dalla profonda alterazione del residuo minerale insalubre dei calcari. Monterosso nell'agro polese (TAAP, 167), Monte rosso a Parenzo (TTP, 22). Cfr. G. Radossi, NLTR, 108-115.
81. **MORLACHE** - Campi a Barboi. Morlaco è contrazione di moro valacco, latino nero, montanaro della Dalmazia, importato pure in Istria (NDDT, 208). Il toponimo quindi è da mettere in relazione con le popolazioni che vi si stabilirono (TCCC, 227).
82. **MOSCATI** - Campi a Valfontane. Dal tipo di uva coltivata. Moscato, nome d'uva per lo più bianca, dolcissima detta così dal suo sapore che tien di moscato (DDV, 428). Dal basso lat. *muscatius*, dal lat. *muscus*, muschio per il vago sapore di muschio (DEVI, 312). Vedi anche F. Semi, GLMI, 253; VG, 653. Il toponimo lo troviamo a Gallezano (TSAP, 324; TAAP, 168), a Cittanova e Verteneglio (TCCC, 227), a Pagnano (NLCP, 147).

83. **OLIVI** - A Valizza. Dal lat. *olivus*, olivo (REW, 6058; DTFVG, 87). A Cittanova (TCCI, 14; TCCC, 227), olivi vecchi a Umago (TCCU, 187). Olivi, scoglietto nel porto di Pola, una volta coperto da olivi ora arsenale (NLNP, 112).
84. **ORTO DE BRAICO** - A Valizza. Da cognome. Dal lat. *hortus*, orto (GLMI, 272; DTFVG, 87). Ortizza a Muggia (NLTM, 196), Orti a Paugnano (NLCP, 148).
85. **ORTO DE CIACIA** - A Valizza. Molto probabilmente deriva da soprannome. Ciacia è voce infantile disuasata, per cianca, zampa, gamba, piede, con cui si derideva chi avesse gli arti inferiori difettosi (NDDT, 92).
86. **OSPIZIO** - Vi sorgeva un'ospizio per marinai.
87. **PALODETO** - A San Giovanni di Salvore. Diminutivo di palude. Vedi il toponimo paludo in G. Gravisi, TDGI, 11; G. Frau, *La toponomastica di Grado*, cit., p. 515.
88. **PALUDO** - Zona paludosa, acquitrinosa. Indica terreno basso dove l'acqua stagna e si asciuga per lo più in estate (VG, 726; DDV, 465; NDDT, 227). Dal lat. *palus*, palude (DTFVG, 89; REW, 6183; DDT, 471; GLMI, 278). Cfr. P. Merù, TCDA, 109. Lo troviamo in Istria in diverse forme: Palù a Cittanova (TCCC, 227), Palude Biz a Verteneglio (TCV, 222), Paloù a Rovigno (NLTR, 116).
89. **PASTINE** - A Valizza. La voce è forse corruzione di pasteno (pastino), coltivare, zappare, lavorare nei campi; campo coltivato o coltivabile; l'atto di zappare o lavorare in un campo (GLMI, 282). Pastino, ciglione d'orto o campo ridotto a gradoni. Termine molto usato in Istria, ed indica un campo su un terreno collinoso, sostenuto da muri o da rampe erbose (coronazzi) (TGDI, 13). Dal lat. volgare *pastinatum*, terra scavata, vigna appena piantata (NDDT, 232; VG, 746).
90. **PAVALIERE** - Forse è da accostare a paver, voce dialettale con valore di giunco (?) (DDT, 477).
91. **PIANGI** - Campi.
92. **PICINE** - Tra Zambrottia e Romania. Voce slava per caverna, buco (TGDI, 10), o da soprannome di famiglia piranese (VG, 782). Pecine a Pomer (TAAP, 191).
93. **PINETA** - Località. Dal lat. *pinetum*, pineta, bosco di pini (DTFVG, 92; DDT, 496).
94. **PINETA DEI MENEGHETI** - Dal soprannome della famiglia Apollonio di Pirano.
95. **PIRASCA VALE** - Valle a Barboi. Da *pirarius*, *pirarium*, frutteto, piantagione di peri (GLMI, 296) (?).
96. **PISSULON** - Piccola sorgente d'acqua, rigagnolo d'acqua (VG, 799). Dal verbo *pissolar*, sgorgare goccia a goccia (RLTM, 267). Cfr. G. Pinguentini, NDDT, 246. Anche a Muggia, Corte d'Isola e Buie (TCBI, 13).
97. **PORPORELA** - Serie di scogli o piccoli isolotti, sia naturali che artificiali i quali formano un braccio di mare a chiusura e protezione di una insenatura lungo la costa del mare (B. Benussi, *op. cit.*, p. 200). Mucchio di macerie in riva al mare, molo dirocato e simili (NDDT, 251). Tronchi di cono artificiali per segnare il fondo (TCU, 16). Dal lat. *purpurilla* (VG, 818; GMIL, IV, 576). Anche a Umago (TCU, 16; TCCU, 197).
98. **PORTICIO** - Piccolo proticcolo tra Canegra e Salvore. Dal lat. *portus*, fauces claustra montium (GMIL, IV, 427), porto per la fluitazione del legname (DTFVG, 94).
99. **PORTO COLONA** - A Canegra. Dalla forma che richiama quella di una colonna. Dal lat. *columna*, colonna (REW, 2069). Cfr. P. Merù, TCDA, 130.
100. **PORTO MADONA** - A Canegra. Nei pressi delle ex saline, con una caserma della guardia di Finanza, dirocata (TCP, 32). La tradizione popolare vuole che vi abbia sostato la Madonna prima di giungere a Madonna del Carso.
101. **POTOCO** - Dal croato *potok*, torrente, ruscello (VG, 824; NDDT, 234; TGDI, 11). Anche a Umago (TCCU, 188; TCU, 17). Cfr. P. Merù, TCDA, 111.

102. **PRÀ** - Apocope di prato, prateria (TGDI, 12; NDDT, 252; DDV, 530). Cfr. E. Rosamani, VG, 825; G. Gravisi, NLSC, 3. Dal lat. *pratum*, prato (REW, 6732; DTFVG, 96; GLMI, 309; GMIL, IV, 445). Vedi anche D. Durante e G.F. Turato, DEVI, 395. Il termine è molto diffuso in Istria: Prade e Pradiziol a Capodistria (NLTC, 229; ETC, 23), Pradi, Pradiselli, Prato Grande nell'agro polese (TAAP, 171), Pra del Stronso a Cittanova (TCCC, 228), Prà dell'Inferno a Buie (TCBI, 13).
103. **PRAPOTINA** - Valle. Nel dialetto slavo istriano, vengono così chiamate le gemme del pungitopo (*Ruscus aculeatus*) (TCCC, 228). Nel dialetto istroveneto, bruscardoli.
104. **PUNTA ALBERI** - Nella carta del Valle. Dal lat. *punctum* (REW, qualsiasi sporgenza piuttosto pronunciata della costa. 1792: Punta dei Alberi (DH, 263). Troviamo Punta Madonna, Punta Nambole, Punta dei Preti, Punta Ronco a Pirano (TCP, 22-23), Punta Bassania, Punta Caldania, Punta Canovela, Punta Finida, Punta Molin, Punta Saltarella, Punta del Faro, Punta della Forca, Punta Rotaria, Punta Catoro, Punta Moela, Punta Mosca, Punta Lubianzi, Punta Pegolotta, Punta delle Vacche, Punta Puntarol, Punta San Pelegrin, Punta Sipar a Umago (TCU, 12-18; TCCU, 189), Punta Castello, Punta dei Greci, Punta Lovo, Punta Figher, Punta Lastra, Punta Oliva nell'antico agro polese (TAAP, 172), Punta Petalon, Punta Femmina morta, Punta Agoni, Punta Longa, Punta della Scimmia, Pontariol, Punta del Caregador, Punta del Perusso, Punta delle Navi, Punta Colonna, Punta Coda, Punta del Gallo, Punta della Sfelsa, Punta San Giovanni, Punta Santa Eufemia, Punta Croce nel Canal di Leme (TCDL, 214-218), Punta Grossa, Punta del Dente, Punta Magrina nel parentino (TTP, 22-24), Punta Sottile a Muggia (NLTM, 202), Punta Carpignano, Punta Castagneda, Punta Gruer, Punta Pissina, Punta San Pier d'Or, Punta Santo Spirito, Puntarol a Cittanova (TCCI, 14-15), Punta Comune a Verteneglio (TCV, 218).
105. **PUNTA BRUSADA** - Tra Salvore e Canegra. Il riferimento è chiaro.
106. **PUNTA CANEGRA** - Nella carta del Valle. 1792: P.a Canegra (DH, 263). Vedi Canegra.
107. **PUNTA DEL CIMITERO** - Nei pressi del cimitero di Salvore.
108. **PUNTA DEL LACO** - Nei pressi dell'albergo Mojmir. Vi si trovava un piccolo laghetto che fungeva da abbeveratoio per gli animali. Cfr. F. Semi, GLMI, 218.
109. **PUNTA DI SOTTO** - Nella carta del Valle. 1792: P. di Sotto (DH, 263).
110. **PUNTA LASTRON** - Nella carta del Valle. 1792: P.a Lastron (DH, 263).
111. **PUNTALIN** - Piccola punta. Puntalin è diminutivo di punta.
112. **PUNTA SALVORE** - L'estremità nord occidentale della penisola istriana. «Riceve il nome forse dal piccolo seno che si apre nel suo lato settentrionale, dove talvolta si ricoverano i piccoli bastimenti dibattuti dall'impetuoso soffio dell'austro. Questo promontorio è reso celebre da una battaglia navale che nei suoi pressi i Veneziani vinsero contro Ottone figlio del Barbarossa. Nella chiesa del villaggio a ricordo di tale vittoria furono scolpite due iscrizioni latine, una delle quali viene riportata dal Naldini nella sua *Corografia ecclesiastica di Capodistria*» (DCII, VII, 107-108). Cfr. G. Gravisi, TCP, 32. 1525: Pon. de Saluori (DH, 36). 1571: Ponta desaluori (DH, 83). 1605: Punta di Salauori (DH, 118). 1780: P.a Salvore (DH, 239). 1792: Punta di Salvore (DH, 263).
113. **PUNTA TIOLA** - Termine che indica la trappola per uccelli, uccellanda o fresconada (VG, 1156; TCCC, 233). Tiola anche a Verteneglio (TCV, 219).
114. **RAVNIZZE** - A Valizza. Il toponimo si rifà a terreni pianeggianti. Dal croato *ravnica*, pianura, piano, spianata (HSTR, 622).
115. **REBRIZA** - Bosco verso Canegra. Il termine deriva forse dal croato *rebrac*, *rebraca* (?), erba starnuto (*Achillea ptarmica*) (HSTR, 677); oppure più probabilmente da *reber*, fianco di un monte, di un colle (TCDA, 113). Troviamo rebre a Verteneglio.
116. **REFOSCHI** - Campagne denominate dalla qualità d'uva che si coltiva e che tanto rinomata nell'Istria alta (VG, 867). Dal lat. *ra* (*cèmus*) *fuscus* (VG, 867) 1830: campo Refoschetti (MCCU, XI). A Umago (TCU, 10; TCCU, 190).



117. **RIVE** - Fascia costiera che si estende da Canegra a Stanzia Grande. Dal lat. *rivus, rius*, rio (GMIL, IV, 197; DTFVG, 102; VG, 888).
118. **ROMANIA** - Casale e campi a Barboi. Dal cognome Roman.
119. **ROVERE VERDE** - Rovere di notevoli dimensioni che si trova nei pressi di Marcovaz. Dal lat. *robur-ore* (REW, 7354; CSVI, 441; VG, 899). Il dendronimo è diffuso in Istria: Roverè a Dignano, Rovere de Flego a Montona (TCBI, 17), Scoglio Rovere a Parenzo (TTP, 22), Pilo di Roveredo a Buie (TCBI, 17; NLNP, 113), Valle dei Rovereti nel Canal di Leme (TDCL, 217), Rovèr nell'agro polese (TAAP, 174).
120. **RUDINA** - Termine generico della parlata slavofona istriana, che sta ad indicare terreno incolto, prato, terreno erboso (HSTR, 692).
121. **RUJEVAZ** - A Valizza. Dendronimo derivato dal legno scodano (*Rhus cotinus*), sommacco (*Rhus coriaria*), detto in lingua croata *Ruj* (HSTR, 693).
122. **SABION** - Canale utilizzato per l'estrazione della sabbia. Cfr. E. Rosamani, VG, 910; G. Pinguentini, NDDT, 272. Sabbioncello nell'agro polese (TAAP, 174), Valle Sabbioni a Parenzo (TTP, 23), Sabioni o Prà dei Sabioni a Cittanova (TCCC, 230), Sabiunièra a Rovigno (NLTR, 91).
123. **SALVORE** - Centro abitato sito nella parte estrema nord occidentale della penisola istriana. In età romana la costa di questo territorio era abitata; il porto più conosciuto e forse più antico era quello di Salvore nella baia di S. Giovanni, chiamato Silvo nella Tabula Peutingeriana, Silbio e Silbonis nel Geografo Ravennate, Silvium e Silbonis in Guidone. Cfr. G. Gravisi, TCP, 32, 1528: Saluori (DH, 39). 1593: P.o S. Saluator (DH, 124). 1624: Silvium (DH, 165).
124. **SAN GIOVANI** - Anche San Giovanni di Salvore. Baia. «Imperocchè si vede ivi sott'acqua un porto disfatto, e quando l'acqua è bassa, si scorgono gran quadroni di pietre, che dimostrano essere stato molo» (DSI, 36). 1525: S. zuan desaluori (DH, 36). 1569: S. quan de Saluori (DH, 76). 1605: S. zua d' saluori (DH, 87). San Giovanni è la chiesa parrocchiale di Salvore. Costruita nelle immediate vicinanze del mare nel X o XI secolo, la chiesa era composta originariamente da tre navate. Ricostruita nel 1826 senza le navate laterali, che si presentavano rovinose e pericolanti. Accanto alla chiesa, nel 1869, fu eretto il campanile (21 m).
125. **SAN LORENZO** - Chiesetta campestre in località Valfontane. L'interno come pure l'esterno della chiesetta sono semplici, con la sola aggiunta di una cornice merlata la quale da alla costruzione un'attrattiva particolare. Viene ricordata già nel 1200. Cfr. G. Gravisi, TCP, 33; *Ibidem*, NLTi, 204.
126. **SAN PIETRO** - Altura di 78 metri sedi di un'antichissimo castelliere, uno dei maggiori della nostra regione. Di forma irregolare si accosta al quadrilatero. Era cinto da mura regolari, visibili oggi solo parzialmente. Cfr. A. Benedetti, UDNS, 10; G. Gravisi, TCP, 33. 1818: S. Pietro, corso comunale (MCC, XIII), 1830: S.t Pietro (CF, carta 27). Chiesetta campestre costruita all'interno dell'omonimo castelliere. Viene menzionata per la prima volta nell'anno 1320, ed era proprietà del convento di San Nicolò del Lido a Venezia.
127. **SCAIE** - Campo pietroso a Corona. Da scheggia, scaglia (DDV, 613; VG, 954; NDDT, 282). *Skalia*, scheggia è voce gotica (FTI, 120).
128. **SCAGNI** - Pascoli a Valfontana. Scagno è voce dialettale che vale scanno, sgabello. Dal lat. *scammum, scaneum, scagnum* (GLMI, 269; NDDT, 282; VG, 954). Cfr. con il lemma scano, banco di sabbia, in G. Gravisi, TGDI, 9.
129. **SCOIO DE FORA** - I più lontani dalla riva. Masso in riva o dentro il mare (DDV, 629). Gli scogli non hanno un nome speciale, ma derivato spesso dalla posizione o dalla forma. Cfr. F. Borri, TTP, 23. Dal lat. *scopulus* (REW, 7738), attraverso il lat. barbarico *scolius*, secondo taluni derivante dal greco *skolios*, tortuoso, aspro, duro (NDDT, 290). Scogliuzzo (scoglietto), nell'agro polese (TAAP, 192), Scoglio S. Nicolò, Scoglio Santa brigida, Scoglio Barbaràn, Scoglio Orlandin, Scoglio Rovera, Scoglio Galiner, Scoglio Fighera, Scoglio Altese, Scoglio Bu-

- tasol, Scoglio tondo, Scoglio al squero, Scoglio Saliner, Scoglio Zontolo, Scoglio colbula nel territorio di Parento (TTP, 21-24).
130. **SCOIO DE MESO** - Scoglio posto tra la riva e il largo.
131. **SCOIO DE TERA** - Scogli vicino alla riva.
132. **SCOI DE SIPAR** - O di Zambrattia, suddivisi in scoio de tera, scoio de meso, scoio de fora. Vedi i top. precedenti.
133. **SECO DE BUIE** - Tra Sipar e Zambrattia. Dal seco si ha la vista di Buie. Seca, sica equivale a bassa marea. Cfr. G. Gravisi, TGDI, 9; G. Boerio, DDV, 639. 1753: Secche (DH, 234). Seca di Val, Seca Gruer, Seca Masarco a Cittanova (TCCC, 231).
134. **SECO DEL GATO** - Verso il mare aperto.
135. **SECO DEL GOBO** - Dopo il «seco Gragiacom», verso il mare aperto.
136. **SECO DEL PIRANORO** - Al largo del faro di Salvore. Si ha la vista di Pirano.
137. **SECO DELE MENOLE** - La pesca delle «menole» in questo punto è abbondante.
138. **SECO DELE ZANESTRE** - Basso fondale che emerge dalle acque e che ha come punto di riferimento le ginestre visibili sulla riva. Vedi G. Gravisi, NLNP, 114. Nell'agro polese troviamo il Monte delle Genestre (NLTR, 116; TAAP, 160). Cfr. con il termine Genista in Meyer-Lubke, REW, 3733.
139. **SECO FRAGIACOMO** - La punta di Borosia. I Fragiacom erano una famiglia di Umago e Pirano.
140. **SELVELA** - Piccola selva. Così chiamata perché probabilmente territorio boschivo. Anche G. Gravisi, NLSC, 4; *Ibidem*, TCP, 33; E. Rosamani, VG, 998. Da *silva* (REW, 7920; GMIL, IV, 489). Selvella a Cittanova, Dignano, Umago (TCCU, 192). 1818: Selvella (MCS, X; MCCC, IX). Cfr. col toponimo Selvesella in G. di Mauro, CSVI, 442.
141. **SERAIO** - A Masuria. Campo circondato da colline calcaree. Pascolo chiuso, siepe, bosco cinto da un muro o siepe (VG, 1005; DDV, 646). Cfr. G. Gravisi, NLSC, 4; *Ibidem*, TGDI, 13. Adattamento del friulano *sieraè*, serranda, chiusa (TCDA, 139). Troviamo Serrai a nell'agro polese (TAAP, 177), Seraje a Parenzo (TTP, 23), Seraio a Umago (TCCU, 192), a Cittanova (TCCC, 231).
142. **SIPARINA** - Casale. Forse il toponimo è da mettere in relazione con Sipar, vetusta località nell'agro umagheso (TCP, 33). 1818: Sciparina (MCS, VI).
143. **SIROVAZ** - Campi a Barboi. La voce deriva forse dal croato *sirovica*, legno verde (HSTR, 720).
144. **SOTO EL TROMBIN** - A Valizza. Forse deriva da trombo (?), alveare, a sua volta derivato da *turma* (REW, 9005; CSVI, 443). Monte tromba a Buie (TCBI, 15). Cfr. con i toponimi Trombina e Trombolo nell'antico agro polese (TAAP, 179).
145. **SPADERIA** - 1775: «Bosco chiamato la ... Spaderia della familia di Zorzi Sossa» (CGB, 148).
146. **SPARUSERA** - Spazio recintato utilizzato per la coltivazione degli asparagi (*Asparagus officinalis*).
147. **SPINOSA** - Piccola valle coltivata, a Barboi. Fitotoponimo derivato dallo spino. Dal lat. *spinus*, spino (DTFVG, 112; GLMI, 391). Toponimo molto comune in Istria sotto varie forme: Valle dei Spini a Portole, Val Spina a Sissano, Monspinoso a Parenzo (NLNP, 110), Spinel a Umago (TCCU, 192), Spignel, Spine nell'agro polese (TAAP, 177).
148. **STANZIA BIANCA** - 1775: «Stanza detta ... Bianca del N.H. Candian Bollani» (CGB, 149).
149. **STANZIA GRANDA** - Anche Villa Cesare (TCP, 33). In passato grande fattoria non lontano dalla Pieve. Dal lat. volgare *stans*, *stantis*, podere, tenuta agraria (NDDT, 315). 1818: Stanzia Grande (MCS, II). Anche a Cittanova (TCCC, 240) e Umago (TCCU, 193).
150. **STARE BRAIDE** - A Corona. Braida come termine generico equivale a podere suburbano ed è frequente in Istria. Cfr. G. Frau, DTFVG, 36. Dalla voce longobarda *breit*, ampio campo, po-

dere, campagna lontana dalla fattoria (NDDT, 64). Cfr. R. Cigui, TCCU, 182; G. Gravisi, NLSC, 2; *Ibidem*, TGDI, 12. Adattato nella forma croata per indicare pergolato di viti (HSTR, 45; GLMI, 54). Vedi anche G. Radossi, LTC, 101. Lo troviamo a Piemonte, Valle di Rovigno, Umago, Verteneglio, Visinada (NLSC, 2).

151. **STAZION** - Sulla strada che collega Canegra a Salvore. In passato stazione della Parenzana, la ferrovia Trieste-Buie-Parenzo.
152. **STRADA DELLA BOROSIA** - Nella Mappa Catastale del Comune di Salvore (nel prosieguo MCS).
153. **STRADA DEL BOSCO** - Nella Mappa (MCS, V).
154. **STRADA DELLA CASA** - Nella Mappa (MCS, XII).
155. **STRADA DELLA COSTIERA** - Nella Mappa (MCS, XII). Vedi il toponimo Cos'cera.
156. **STRADA DELLA MADONNA** - Nella Mappa (MCS, X).
157. **STRICA** - Casale. Stretta fascia di terreno lungo e stretto (VG, 1106); cosa lunga e stretta. È da mettere in relazione con le striche delle comunelle (particelle tavolari) (TCP, 33). Dal lat. *strix*, fila, da cui il germanico *strich*, *streichen* (NDDT, 320). 1818: Stricca (MCU, XXII).
158. **TORNINA** - Tra Corona e Masuria. Piccola torre che funge da colombaia in mezzo al bosco.
159. **URBUSCA** - Vecchia abitazione in costiera.
160. **VAL CADIN** - Valle carsica presso Monterosso così denominata per la forma quasi di un catino (istr. Cadin) (VG, 250; TCP, 33). Dal lat. *catinus* (DTFVG, 36; NDDT, 74). 1818: Valcadino (MCS, all. 1).
161. **VAL CASTAGNO** - Dendronimo derivato dal castagno (*Castanea sativa*). Il toponimo lo troviamo anche a Cittanova (GLMI, 72; TCCI, 14; TCCC, 220) Grisignana e Valle (Castagna), Buie (Monte Castagnari) e Pola (Monte Castagner) (NLNP, 110). 1210: «Et de inde vadit rectum ad vallem Castanei» (CP, 20). 1281: Val Castanei (CP, 163). 1613: «bosco di Val Castagno» (CUC, 439). 1775: «... bosco in V. Castagna» (CGB, 154).
162. **VAL DEI CODIGLI** - Dal cognome Codiglia largamente diffuso a Salvore.
163. **VALDEPIAN** - Anche Val di Piano e Val Piana. Insenatura fra Punta Borosia e Punta del Faro.
164. **VALE** - Valle di vaste dimensioni dove vi erano dei vigneti. Oggi casale. Dal lat. *vallis* (NDDT, 346; DTFVG, 120). Il toponimo è largamente diffuso in Istria: Valdeniga, Valle Tricola a Pagnano (NLCP, 150), Vallada, Valle Sabioni Valcarin, Valle Fornasina, Valle Simisin, Valdesin a Parenzo (TTP, 20-24), Val Fuiaga, Val delle Canove, Val Grotta, Val della scimmia, Valle dei Frati, Val della Seresera, Val delle Lastre, Val delle Cagole, Valle del Vescovo, Valle del Perusso, Valle delle Navi nel Canal di Leme (TCDL, 201-226); Val d'olmo a Capodistria (NLTC, 232), Valbadon, Val Bottazzo, Valcaniga, Valcavrer, Valcella, Valdeacqua nell'agro polese (TAAP, 179), Val del Coppo, Val Fossina, Val Puia a Pirano (TCP, 28).
165. **VALE DEI SCHIZZI** - Da coloni di Umago, stabilitisi a Valizza.
166. **VALE ROSSA** - Nei pressi di Cavana. Cava di terra rossa.
167. **VALETA** - Piccola valle un tempo coltivata a vigneti.
168. **VALETA DEL LACO** - Chiamata anche Val Gamboz (da cognome). Oggi vi sorge l'Hotel Istra.
169. **VALETA DEL PROFESOR** - Abitazione del professor Enrico Mreule.
170. **VALFONTANA** - Anche Valfontane (TCP, 33). Piccolo abitato nei pressi di Salvore. La valle carsica nei pressi dell'abitato, è ricca di sorgenti. Vi sorge la chiesetta campestre di San Lorenzo (ricordata nel 1200). 1818: Valfontane (MCS, IV).
171. **VALIZZA** - Nel Gravisi Vallizza (TCP, 33). Località nei pressi di Meti. Dal significato di valletta. Ha la chiesetta di San Gerolamo, collocata vicino alla strada, eretta nel 1746. 1775: «Stanza detta Valizza degli Eredi di Mon-r Fonda» (CGB, 149). 1818: Valizza (MCS, VIII). Il toponimo lo troviamo a Umago (TCU, 13), Verteneglio (TCV, 225) e Buie (TCBI, 20).

172. **VALTRAZZI** - Campo recintato a Valfontana.
173. **VALZORDAN** - 1775: «Tereno boschivo e Pascolivo in Contrada Valzordan de cap-o Rastelli...» (CGB, 149).
174. **VAZINE** - Campagne. Dal significato forse di fodero (?) (DDV, 780).
175. **VELA GNIVA** - Campo di grandi dimensioni. Vedi il toponimo Gniva. Dall'aggettivo croato *velik*, grande, ampio (HSTR, 902).
176. **VELA GROTA** - È il termine con il quale viene indicato un masso di pietra in prossimità del mare.
177. **VILALOTA** - Località a San Giovanni di Salvore.
178. **VILA ZIANI** - Casale. Forse l'abitato ha preso il nome dal Doge veneto Sebastiano Ziani, che nelle acque di Salvore sconfisse la flotta imperiale di Ottone, figlio dell'Imperatore Federico Barbarossa (1176-1177).
179. **VOLPARIA** - Casale derivato probabilmente da cognome. 1775: «Coronazzo alla Stanza detta Volparia di Antonio Rastelli» (CGB, 149). 1818: Volparia (MCS, II).
180. **ZABROLO** - A Valizza. Brolo equivale a frutteto, orto recintato da siepi, per lo più piantato ad alberi fruttiferi nei pressi degli abitati (NLSC, 2). Piazza, spiazzo recinto d'alberi o altro. Orto, giardino chiuso tra due muri, di solito dietro o a fianco della casa (VG, 119). Dal celtico *brogilos* (DTFVG, 37; GLMI, 56).
181. **ZUPILIA** - Casale di Salvore derivato dall'antica famiglia Zoppeli (VG, 1267). 1818: Zopelia (MCS, VIII).

## ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- CDI P. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano*, vol. I-V, Trieste, 1986.
- CF ARCHIVO DI STATO - TRIESTE, *Catasto Franceschino*, anno 1830.
- CGB V. MOROSINI, *Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria (1775-1776)*, Trieste-Rovigno, 1980 (Collana degli *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno, nel prosieguo *ACRSR*, vol. V).
- CP C. de FRANCESCHI, «Cartholarium Piranensis», *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* (nel prosieguo *AMSI*), Pola, vol. XXVI e XLV, p. 20-163.
- CSV I G. DI MAURO, «Contributo allo studio dei volgarismi istriani», *AMSI*, Trieste, vol. LXXXI-XII (1981-82), p. 429-445.
- CUC M. BERTOŠA, «I catastici di Umago e Cittanova. La modesta realizzazione di un grandioso progetto veneto», *ACRSR*, vol. IX (1978-79), p. 414-487.
- DCII A. AMATI, *Dizionario corografico illustrato dell'Italia*, voll. VII, Milano, s.d.
- DDT G.G. QUEIRAZZA; C. MARCATO; G.B. PELLEGRINI ed altri, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, 1991.
- DDV G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneto*, Venezia, 1856.
- DEVI D. DURANTE; G.F. TURATO, *Dizionario etimologico veneto italiano*, Padova, 1981.
- DH L. LAGO; C. ROSSIT, *Descriptio Histriae*, Trieste-Rovigno, 1981 (Collana degli *ACRSR*, vol. VI).
- DNE A. SCOCCHI, «Toponomastica giuliana. La distribuzione dei nomi ecclesiastici nelle varie località», *Porta Orientale* (nel prosieguo *PO*), Trieste, vol. XIX (1949), p. 168-173.
- DSI P. COPPO, «Del sito dell'Istria», *Archeografo Triestino* (nel prosieguo *AT*), Trieste, vol. II (1830), p. 30-40.
- DTFVG G. FRAU, *Dizionario toponomastico Friuli Venezia Giulia*, Udine, 1978.
- ETC M. DORIA, «Etimi di toponimi capodistriani in Gian Rinaldo Carli», *Pagine Istriane* (nel prosieguo *PI*), Trieste, a. XIX (1969), n. 25, p. 11-27.
- FTI G.G. CORBANESE, *Il Friuli, Trieste e l'Istria dalla preistoria alla caduta del patriarcato di Aquileia*, Bologna, 1983.
- GLMI F. SEMI, *Glossario del latino medioevale istriano*, Venezia, 1990.
- GMIL C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Parigi, 1883-1887.
- HSTR M. DEANOVIĆ; J. JERNEJ, *Hrvatsko srpsko talijanski rječnik - Vocabolario croato serbo-italiano*, Zagabria, 1975.

- LTC G. RADOSSI, «La toponomastica comparata di Dignano, Fasana, Gallesano, Valle e Sissano in Istria», *ACRSR*, vol. XX (1989-90), p. 85-131.
- MCCC ARCHIVIO DI STATO - TRIESTE, *Mappa censuaria della Comune di Castelvevone nel Litorale, Circolo d'Istria, Distretto di Pirano*, 1819, segn. 398.
- MCCS ARCHIVIO DI STATO - TRIESTE, *Mappa censuaria della Comune di Salvore nel Litorale, Circolo d'Istria, Distretto di Pirano*, 1818, segn. 410.
- MCS ARCHIVIO DI STATO - TRIESTE, *Mappa del Comune di Salvore nel Circolo d'Istria, Distretto di Pirano, levata in pianta dal firmato geometra sotto l'Ispettorato del sig. Pietro Panciera*, 1819 (?).
- MCU ARCHIVIO DI STATO - TRIESTE, *Mappa del Comune di Umago nel Circolo d'Istria, Distretto di Buje levata in pianta dai firmati Geometri sotto l'Ispettorato del Sig. Pietro Panciera nell'anno 1818*.
- NDDT G. PINGUENTINI, *Nuovo dizionario del dialetto triestino*, Modena, 1984.
- NDS G. GRAVISI, «Nomi di Santi con indicazioni locali nella toponomastica istriana», *Atti del IX Congresso Geografico Italiano*, Genova, 1924, p. 3-10.
- NLCP G. GRAVISI, «I nomi locali del Comune di Pagnano», *PI*, vol. I (1922), p. 114-118; 144-150.
- NLNA G. GRAVISI, «Nomi locali istriani derivati da nomi di animali», *PO*, vol. XII (1942), p. 158-164.
- NLNP G. GRAVISI, «Nomi locali istriani derivati da nomi di piante», *PI*, Capodistria, 1908, n. 5-6, p. 107-114.
- NLSC G. GRAVISI, «Nomi locali istriani derivati da specie di colture», *PI*, 1910, n. 6-9, p. 1-5.
- NLTC G. GRAVISI, «I nomi locali del territorio di Capodistria», *PI*, vol. IX (1911), p. 209, 227-233.
- NLTI G. GRAVISI, «I nomi locali del territorio di Isola», *AMSI*, Parenzo, vol. XXXIV (1922), p. 199-208.
- NLTM G. GRAVISI, «I nomi locali del territorio di Muggia», *AMSI*, vol. XXXII (1920), p. 183-204.
- NLTR G. RADOSSI, «I nomi locali del territorio di Rovigno», *Antologia del concorso Istria Nobilissima (nel prosieguo AIN)*, Trieste, vol. II (1969), p. 57-135.
- REW MEYER-LUBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1913.
- RLC F. CREVATIN, «Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica», *Storia linguistica dell'Italia preromana e romana*, Pisa, 1989, p. 43-109.
- RLTM G. PONTINI, «Reliquati ladini nella toponomastica di Muggia d'Istria», *AT*, vol. I-II (1938-39), p. 239-278.
- TAAP C. de FRANCESCHI, «La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai documenti», *AMSI*, vol. LI-LII (1939-40), p. 123-197.
- TCBI G. GRAVISI, «Toponomastica del Comune di Buie d'Istria», *AMSI*, vol. LI (1939), p. 10-27.
- TCCC L. UGUSSI, «I toponimi del Comune catastale di Cittanova», *ACRSR*, vol. XIX (1988-89), p. 207-236.
- TCCI G. GRAVISI, «Toponomastica del Comune di Cittanova d'Istria», *AMSI*, vol. XLV (1933), p. 3-19.
- TCCU R. CIGUI, «Toponomastica del Comune catastale di Umago», *AIN*, vol. XXIII (1990), p. 177-206.

- TCCV R. CIGUI, «Toponomastica del Comune catastale di Verteneglio», *ACRSR*, vol. XXII (1992), p. 255-286.
- TCDA P. MERKÙ, *La toponomastica del Comune di Duino Aurisina*, Fagagna, 1990.
- TCDL G. GRAVISI, «Toponomastica del Canal di Leme», *AMSI*, vol. LI-LII (1939-40), p. 201-226.
- TCP G. GRAVISI, *Toponomastica del Comune di Pirano*, Parenzo, 1932.
- TCU G. GRAVISI, «Toponomastica del Comune di Umago», *AMSI*, vol. XLII (1930), p. 9-21.
- TCV G. GRAVISI, «Toponomastica del Comune di Verteneglio nell'Istria», *AMSI*, vol. XLIV (1934), p. 210-226.
- TGDI G. GRAVISI, *Termini geografici dialettali usati in Istria*, Capodistria, 1904.
- TSAP R. MATIJAŠIĆ, «Toponomastica storica dell'antico agro poleso di Bernardo Schiavuzzi», *ACRSR*, vol. XIV (1983-84), p. 307-344.
- TTP F. BORRI, «Toponomastica del territorio di Parenzo», *PI*, n.s., 1-2 (1922), p. 21.
- UDNS A. BENEDETTI, *Umago d'Istria nei secoli*, vol. II, Trieste, 1973.
- VG E. ROSAMANI, *Vocabolario Giuliano*, Trieste, 1990.

#### ALTRE OPERE CONSULTATE

1. BENEDETTI, ANDREA, *Contributo al blasonario giuliano (IV)*, Roma, 1937.
2. BENUSSI, BERNARDO, *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, Trieste, 1924.
3. BONIFACIO, MARINO, «Cognomi piranesi; de Castro-Castro», *La Voce di San Giorgio*, Trieste, n. 24-26, settembre-dicembre 1985.
4. DE TOTTO, GREGORIO, «Il patriziato di Capodistria», *AMSI*, vol. XLIX (1937), p. 73-158.
5. FRAU, GIOVANNI, «La toponomastica di Grado e della sua laguna», *Antichità altoadriatiche*, Udine, vol. XVII (1980), p. 510-563.

## INDICE DEI TOPONIMI

- |                       |                       |
|-----------------------|-----------------------|
| 1. ALBERI             | 30. CAVA              |
| 2. BARAFITO           | 31. CAVAI             |
| 3. BARBOI             | 32. CAVANA            |
| 4. BAREDO             | 33. CAZZIA            |
| 5. BLISICI            | 34. CERNI GRAD        |
| 6. BOROSIA            | 35. COPILIA           |
| 7. BOSCHETO           | 36. CORONA            |
| 8. BOSCO              | 37. CORTINA           |
| 9. BOSCO DE AMERICANI | 38. COSARA            |
| 10. BOSCO DE BUROLANI | 39. COS' CERA         |
| 11. BOSCO DE SAINI    | 40. CROSERA           |
| 12. BOSCO LOPATA      | 41. CRISTO            |
| 13. BRECOLA           | 42. DOLAGNA BOSCA     |
| 14. BREDICI           | 43. DOLAZ             |
| 15. BRUTIA            | 44. FARNASINE         |
| 16. BUSA              | 45. FASANA            |
| 17. CALANCA           | 46. FOIA              |
| 18. CALCHERA          | 47. FOIBA GRANDA      |
| 19. CAMPO LAVRA       | 48. FONDINA           |
| 20. CAMPO LONGO       | 49. FORNAROTO         |
| 21. CAMPI NOVI        | 50. FRANCESCHIA       |
| 22. CANALON           | 51. FRANZANOSA        |
| 23. CANEGRA           | 52. FUNTANELE         |
| 24. CANEDO            | 53. GAVARDIA          |
| 25. CANOVELE          | 54. GLAVIZZE          |
| 26. CARPINE           | 55. GNIVE             |
| 27. CASALINE          | 56. GOLUBINCA         |
| 28. CASETA            | 57. GORAGNA BOSCA     |
| 29. CASTRO            | 58. GROTA DE SAN VIDO |



59. GRUE
60. GRUMAZZI
61. GRUPIA
62. LACO
63. LASTRON
64. LAVRA
65. LIGARO
66. LOQUIZZA
67. LOQUINI
68. MACETA
69. MADONETA
70. MALAMOCO
71. MANDULERI
72. MARAM
73. MASURIA
74. MEDIGHIA
75. MEDIGHIA PICCOLA
76. MEDIZZA
77. MERICA
78. MONTE
79. MONTENERO
80. MONTEROSSO
81. MORLACHE
82. MOSCATI
83. OLIVI
84. ORTO DE BRAICO
85. ORTO DE CIACIA
86. OSPIZIO
87. PALODETO
88. PALUDO
89. PASTINE
90. PAVALIERE
91. PIANGI
92. PICINE
93. PINETA
94. PINETA DEI MENEGHETTI
95. PIRASCA VALE
96. PISSULON
97. PORPORELA
98. PORTICIO
99. PORTO COLONA
100. PORTO MADONA
101. POTOCO
102. PRÀ
103. PRAPOTINA
104. PUNTA ALBERI
105. PUNTA BRUSADA
106. PUNTA CANEGRA
107. PUNTA DEL CIMITERO
108. PUNTA DEL LACO
109. PUNTA DI SOTTO
110. PUNTA LASTRON
111. PUNTALIN
112. PUNTA SALVORE
113. PUNTA TIOLA
114. RAVNIZZE
115. REBRIZA
116. REFOSCHI
117. RIVE
118. ROMANIA
119. ROVERE VERDE
120. RUDINA
121. RUJEVAZ
122. SABION
123. SALVORE
124. SAN GIOVANI
125. SAN LORENZO
126. SAN PIETRO
127. SCAIE
128. SCAGNI
129. SCOIO DE FORA
130. SCOIO DE MESO
131. SCOIO DE TERA
132. SCOIO DE SIPAR
133. SECO DE BUIE
134. SECO DEL GATO
135. SECO DEL GOBO
136. SECO DEL PIRANORO
137. SECO DELE MENOLE
138. SECO DELE ZANESTRE
139. SECO FRAGIACOMO
140. SELVELA
141. SERAIO
142. SIPARINA
143. SIROVAZ
144. SOTO EL TROMBIN

- |                            |                          |
|----------------------------|--------------------------|
| 145. SPADERIA              | 164. VALE                |
| 146. SPARUSERA             | 165. VALE DEI SCHIZZI    |
| 147. SPINOSA               | 166. VALE ROSSA          |
| 148. STANZIA BIANCA        | 167. VALETA              |
| 149. STANZIA GRANDA        | 168. VALETA DEL LACO     |
| 150. STARE BRAIDE          | 169. VALETA DEL PROFESOR |
| 151. STAZION               | 170. VALFONTANA          |
| 152. STRADA DELLA BOROSIA  | 171. VALIZZA             |
| 153. STRADA DEL BOSCO      | 172. VALTRAZZI           |
| 154. STRADA DELLA CASA     | 173. VALZORDAN           |
| 155. STRADA DELLA COSTIERA | 174. VAZINE              |
| 156. STRADA DELLA MADONNA  | 175. VELA GNIVA          |
| 157. STRICA                | 176. VELA GROTA          |
| 158. TORNINA               | 177. VILALOTA            |
| 159. URBUSCA               | 178. VILA ZIANI          |
| 160. VAL CADIN             | 179. VOLPARIA            |
| 161. VAL CASTAGNO          | 180. ZABROLO             |
| 162. VAL DEI CODIGLI       | 181. ZUPILIA             |
| 163. VALDEPIAN             |                          |

**SAŽETAK:** »*Topografska imena katastarske općine Savudrija*« - U prvom djelu ovog doprinosa autor iznosi kratak povijesni pregled Savudrije i njenog »agera«, potvrđujući povijesnu evoluciju naseljavanja u ovom kraju koji obuhvaća područje između rijeka Dragonje i Mirne.

Najstarija nađena svjedočanstva kod rta Savudrije potječu iz tardigravettiena, odnosno iz rane faze mezolitika. Iako je bogato zastupljena i gradinska kultura autor se najviše zadržava na rimskom periodu iz kojeg postoje izdašni arheološki nalazi.

U drugom djelu ovog priloga analiziraju se 181 topografsko ime katastarskog teritorija Savudrije.

**POVZETEK:** »*Krajevna imena na području Savudrije*« - V prvem delu svojega prispevka poda avtor kratek oris savudrijskega ozemlja in njegovega agra, tako da svojo pozornost osredotoči na zgodovinski razvoj naselitve tega območja, ki se razsteza med rekama Dragonjo in Mirno. Od najstarejših najdb, ki jih je zaslediti na rtu Savudrije in ki segajo v tardigravettien ali v prvo fazo mezolitika, preide avtor – po kratki obravnavi »civilizacije kašteljerov« – na rimsko obdobje, iz katerega je ohranjena bogata arheološka dokumentacija.

V drugem delu raziskave upošteva avtor 181 toponimov iz savudrijskega dela katastra med tistimi, ki veljajo za najpomembnejše tako z zgodovinskega kot geološkega vidika.